

MARIA GRAZIA GRIPPO

Il titolo recita: «Il futuro degli ospedali Sant'Anna e Regina Margherita affidato a un processo partecipato». Avesse il dono della parola, quel comunicato dell'assessore alla Sanità urlerebbe: «Aiutateci a governare!».

Il fatto, a suo tempo, di averli votati, di aver votato un programma e un parlamentino piuttosto affollato e dispendioso, son tutte cose che evidentemente non bastano più: gli amministratori di centrosinistra cui i piemontesi hanno affidato le sorti della Regione adesso, per avere un conforto sulle scelte in materia di Sanità, hanno bisogno degli *stakeholders*, letteralmente «portatori di interessi». Saranno loro - almeno un centinaio tra pazienti, volontari, associazioni, personale infermieristico, ostetrico, tecnico, amministrativo e medico - a

IL PREZZO DELLA DEMOCRAZIA
Un progetto da almeno 100mila euro sarà affidato con gara a una società specializzata

togliere la giunta dall'imbarazzo e a stabilire quale sarà il futuro dell'ospedale dei bambini e di quello delle donne. Lo ha ufficializzato ieri l'assessore alla Sanità, Eleonora Artesio, che ha tenuto a precisare come, a seguito della riorganizzazione della rete ospedaliera cittadina intorno al progetto «Città della salute», ci siano molte questioni ancora aperte. Tra cui appunto il destino di Sant'Anna e Regina Margherita. «E poiché i servizi offerti dai due presidi sono portatori di un valore fortissimo - ha spiegato Artesio - anche dal punto di vista simbolico, la giunta regionale ha ritenuto che le indicazioni sulle strategie relative alla cura dei bambini, alla maternità e alla salute delle donne debbano scaturire da un confronto che preveda anche il coinvolgimento dei principali *stakeholders* che vi gravitano, dai professionisti a coloro che svolgono attività di volontariato fino ai pazienti, accanto all'Università e al mondo scientifico e culturale piemontese». E l'Aress, l'agenzia che per sua natura dovrebbe fornire alla giunta gli strumenti tecnici per agevolare le decisioni politiche, nella partita è stata relegata al ruolo di burocrate. L'agenzia infatti si è occupata di predisporre un bando di gara, pubblicato giovedì sul bollettino ufficiale della Regione, per individuare la società cui dare incarico di progettare e gestire questo «processo partecipato». E a questo punto ci si chiederà: che cos'è un «processo partecipato»? È una sorta di maxi sondaggio, costruito su una griglia pre-costituita che, rigida alla partenza, potrà diventare flessibile nei momenti di dibattito, quando insomma si entrerà nel vivo della questione.

REGIONE

Giunta ateniense: «Sugli ospedali decida la piazza»

Sarà affidato ai sondaggi il destino di Sant'Anna e Regina Margherita

Questo bell'esercizio di democrazia, che ha persino indotto il direttore dell'Aress, Oscar Bertetto, a rispolverare la gloriosa storia degli ateniesi, terrà compagnia agli appassionati fin quasi alla fine dell'anno («autunno 2009», è la previsione di ieri), momento nel quale la Regione conta di aver raccolto tutte le indicazioni necessarie a compiere la sua scelta.

«La società vincitrice della gara avrà sei mesi di tempo per realizzare il progetto che si articolerà in due momenti - hanno spiegato Artesio e Bertetto, insieme con il manager dell'aso, Walter Arossa -: il primo avrà come scopo l'ascolto di un ampio spettro di *stakeholders*, con la predisposizione di un elenco di temi che dovranno essere affrontati in una fase successiva, quando, attraverso un confronto strutturato di tipo dialogico, si potranno esprimere sui vari problemi emersi un numero di persone ancora superiore, orientativamente il triplo di quelle coinvolte nella prima fase. A chiudere il processo partecipato saranno infine uno o più eventi corali».

Secondo le prime stime fatte, a spanne, dall'Aress, ci vorranno tra i 50 e i 100mila euro (di soldi pubblici) per consentire alla macchina della partecipazione di tagliare il traguardo. Ma non è detto che il preventivo si riveli fedele, del resto «questa modalità di consultazione è inedita», ha detto Artesio. E così, tanto per tenersi le mani libere e forse per non dare un prezzo alla democrazia, gli estensori del bando hanno preferito non indicare alcun tetto alla spesa prevista per la realizzazione del progetto, come precisato da Bertetto nel presentare l'iniziativa. Dunque le società

IL RETROSCENA Nell'esecutivo spaccato sulla riorganizzazione dei presidi sanitari, la rifondarola Artesio s'inventa il colpo di teatro

candidate con una mano sul cuore (si spera) faranno le loro offerte e da lì la commissione incaricata (con una mano sul portafogli) deciderà per l'affidamento. Sono sette le questioni che dovranno essere al centro della procedura di partecipazione, la maggior parte delle quali mira a misurare il gradimento dell'attuale organizzazione dei due ospedali, a testare come sarebbe accolta una separazione delle funzioni (quelle specialistiche da trattenere, quelle ordinarie da ridistribuire sul territorio) e a sondare che tipo di collegamento ci si aspetta con la futura Città della salute già immaginata sul territorio di Grugliasco. Chi conosce i retroscena della vicenda sa che il test vero sta per affrontarlo la giunta, una microcomunità influenzata da altri *stakeholders*, che Artesio col gioco degli ateniesi ha deciso di spiazzare.

